



SCAFFALE|1

Le affinità tra Einstein e Lemaître

« Racconti loro dell'inizio dell' Universo. Voglio sapere del giorno senza ieri». Einstein e Lemaître. Cosa potrà mai esservi in comune tra il più importante scienziato tedesco del Novecento, in perenne dispregio verso l'asceti religiosa, e un sacerdote belga? Sembra l'eterna dialettica tra le ragioni della scienza e quelli della fede. Ne parla Stuart Clark in «Il giorno senza ieri» (Dedalo). Tra il centralismo antropologico dell'evoluzione materiale e lo spiritualismo ontologico della creazione metafisica. Il dualistico amore di Sant' Agostino: «Due amori fecero due città: la città terrena l'amore di sé fino al disprezzo di Dio, la città celeste l'amore di Dio fino al disprezzo di sé». In realtà, nella contingenza drammatica della storia, alle soglie della distopia nell'ebbrezza sanguinosa della «Grande Guerra», quelle di Einstein e di Lemaître, furono vite parallele destinate a scontrarsi ed incontrarsi. Una zona neutra, un punto infinito aldilà dell' «umana, troppo umana» percezione di spazio e tempo, dove tangono le distanze e reciprocamente si annullano. Alla Teoria della relatività di Einstein, si viene a sommare l'ipotesi di Lemaître: un giorno senza ieri, un prima dell'inizio, un attimo di luce prima dell'inarrestabile moto universale. Punto- infinito, semantica del macrocosmo universale opposta al microcosmo esistenziale. Simul stabunt nel tormento e nella sofferenza. Entrambi condannati ai ritmi della mortale biologia, eppure entrambi rivolti verso l' eternità misteriosa delle stelle.

GIUSEPPE CONSOLI

